NORME GENERALI DI RIFERIMENTO PER LA STESURA DEI TESTI

TESI DI LAUREA

TESTO

-carattere consigliato: Times New Roman 12; interlinea 1,5.

-il capoverso si indica rientrando di tre spazi.

NOTE A PIÈ DI PAGINA

-vanno segnalate con numerazione araba progressiva in esponente

CITAZIONI

-le citazioni brevi (sotto le 3 righe) nel testo vanno poste fra virgolette basse dette anche caporali (« ») e non tra virgolette alte semplici dette anche apici singoli (‘ ’ oppure ' '). **Esempio**: «Se ci collochiamo nel flusso della storia» osserva Schorske «possiamo cominciare a vedere che noi stessi e la vita del nostro pensiero, sia come individui che come società, siamo condizionati dal presente storico, dal suo assumere forma dal passato».

-le citazioni lunghe in corpo minore [corpo 11], con interlinea singola e rientro in tabulazione di 1 cm, senza virgolette. **Esempio**: Scriveva John Martin:

> Qual è, allora, il mezzo di contatto tra il danzatore e lo spettatore? Quando vediamo un corpo umano muoversi, vediamo un movimento che è potenzialmente producibile da qualsiasi corpo umano e di conseguenza dal nostro; tramite la simpatia cinestetica di fatto lo riproduciamo indirettamente nella nostra esperienza muscolare presente e risvegliamo tali connotazioni associative come sarebbero state le nostre se il movimento originale l’avessimo fatto noi.

-le citazioni interne a citazioni vanno segnalate con le virgolette alte doppie o doppi apici (“ ” oppure " "). **Esempio**: In un celebre scritto dell'Albignasego si legge: «Diceva Giotto: "Non è facile fare un cerchio o uno zero senza usare il compasso"; ed in effetti il grande pittore di Vicchio aveva ragione da vendere».

-le interpolazioni dell'autore del testo nelle citazioni di altri autori come le omissioni di parti del testo e le interruzioni vanno riportate con i puntini tra parentesi quadra [...], anche quando si comincia la citazione a metà di un periodo, in minuscolo. **Esempio**: «[...] il professore continuò a parlare senza fermarsi».

-la citazione di parole in lingue straniere va battuta in corsivo, tranne che per le parole che hanno avuto accesso in versione originale nel vocabolario italiano (film, garage, stress, patchwork, ramadan, performance, editing, cc.); le parole introdotte nel testo in formato originale russo, greco, ebraico vanno debitamente traslitterate. Le parole dialettali vanno segnalate in corsivo come le straniere.

-le enfasi nel testo vanno segnalate tra virgolette alte semplici (‘ ’ oppure ' ') e non tra virgolette alte doppie (“ “ oppure " ").

TITOLI

-i titoli di opere e articoli citati nel testo vanno in *corsivo*, così come i titoli dei testi poetici [in mancanza di titolo originale diviene titolo (corsivizzato) il primo verso della singola unità poetica].

Esempio 1: E fu a quel punto che iniziò a citare l’*Odissea*.

Esempio 2: E prese a recitare *Ed è subito sera* con grande emozione.

-se le poesie vengono riconosciute tramite la citazione di due o tre versi l'eventuale testo della citazione (per es. un distico) va riportato tutto fra caporali « » e non tra virgolette " ".

-la separazione dei versi in sviluppi lineari dovrà essere indicata con il segno di barretta verticale | e non con /. **Esempio**: «Se cerca, se dice | L'amico dov'è?».

-nelle citazioni di versi di poesia in versione sciolta deve essere usata la maiuscola ad ogni capoverso. **Esempio**:

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
E questa siepe, che da tanta parte
Dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI (nel testo e nella bibliografia finale)

Volumi o raccolte di saggi

Volumi monografici

-Nome Cognome dell'autore in tondo, *Titolo del libro* in corsivo, città-luogo dell’edizione, editore, anno (per es: 1980, 1980^3 per indicare la III edizione), numero della pagina preceduto da p. (p. 23) se sono contigue (pp. 23-27) se sono diverse (pp. 222, 236, 250).

Esempio: Leonetta Bentivoglio*, Tantztheather. Dalla danza espressionista a Pina Bausch,* Roma, Di Giacomo Editore, 1982, pp. 120-122.

Miscellanee/Atti di convegno

-Nome Cognome del/i curatore/i seguito da (a cura di), *Titolo della Miscellanea o degli Atti o di simili*, se l'opera è in più tomi specificare (esempio: I-IV), città-luogo dell’edizione, editore, anno.

Esempio (se si cita tutto il volume): Elio Testoni (a cura di), *Giorgio Strehler. Atti del convegno di studi su Giorgio Strehler e il teatro pubblico*, Catanzaro, Rubettino, 2009.

-Nome Cognome, *Titolo del contributo,* in *Titolo della Miscellanea o degli Atti o di simili*, a cura di Nome Cognome del/i curatore/i, se l'opera è in più tomi specificare (esempio: I-IV), città-luogo dell'edizione, editore, numero/i di/delle pagina/e.

Esempio (se si cita solo un saggio all'interno del volume): Siro Ferrone, *Le letture sceniche di Goldoni e di Brecht: il sogno riformatore*, in *Giorgio Strehler. Atti del convegno di studi su Giorgio Strehler e il teatro pubblico*, a cura di Elio Testoni, Catanzaro, Rubettino, 2009, pp. 79-89.

-le indicazione di volumi, tomi, ecc. complessivi, vanno posti dopo il titolo, in cifre romane, eventualmente divise da un trattino. **Esempio**: I-IV.

-per definire meglio la precisione locale della citazione in un complesso largo di pagine si definisce la numerazione tra parentesi tonde ( ), il tutto anticipato dal segno di due punti :

Esempio (se la citazione particolarmente pertinente si trova alle pagine 371, 372 e 373 in un contesto significativo, da segnalare, che va dalla p. 350 alla p. 490, bisogna applicare questa risoluzione): pp. 350-490 : 371-373.

-prima dell'indicazione delle pagine deve essere indicato in cifre romano il numero del tomo (in citazioni di opere edite in più volumi). **Esempio**: Firenze, Olschki, 1999, III, pp. 666.

-per segnalare la traduzione italiana si usa: trad. it., sempre prima della data specificando: a cura di, mentre si deve indicare l'anno dell'edizione originale fra parentesi quadra [ ] e dopo il titolo italiano tradotto.

Esempio: Pierre Bourdieu, *La distinzione. Critica sociale del gusto* [1979] Bologna, Il Mulino, trad. it a cura di Guido Viale, 1983.

Riviste, giornali e periodici

-Nome Cognome, *Titolo dell'articolo*, «Titolo della rivista», volume della rivista (se noto), numero della rivista (n. per un numero singolo oppure nn. per un numero doppio), data, numero/i di/delle pagina/e. **Esempio**: Laura Tosi, *Alice and Pinocchio: National Stereotypes and International Classic Fantasy*, in «New Review of Children's Literature and Librarianship», vol. 22, n. 1, 2016, pp. 70-85.

-Nome Cognome, *Titolo dell' articolo*, «Titolo del quotidiano/giornale», giorno, mese e anno, numero/i di/delle pagina/e. **Esempio**: Francesca Romana Morelli, *Disastri neuroni e pixel*, «Il Giornale dell'arte», 1-10-2015, p. 40.

-Nome Cognome, *Titolo dell' articolo*, «Titolo del periodico», (annata ovvero anno di vita del periodico, ordinale in n. romano), anno solare in numero arabo, eventualmente giorno e mese o altri estremi delle periodicità, numero/i di/delle pagina/e. [Mai indicare gli editori o i luoghi nelle

citazioni di riviste]. **Esempio**: Valentina Valentini, *Imballaggi, happening, povertà*, in «Biblioteca Teatrale», vol. XCV, nn. 1/2, 2010, pp. 151-167.

-I titoli delle riviste e dei giornali vanno segnalati tra caporali « » e non in corsivo. Le citazioni di passi da testi teatrali: numero dell' atto in romano, numero della scena in cifre arabe. **Esempio:** per indicare "atto secondo, scena nove" si usa: II. 9.

Rinvii in nota ad opere precedentemente citate nel testo

-quando si cita in una nota immediatamente successiva lo stesso testo che appare in quella precedente si usa sempre Ivi in tondo seguito dal numero/i di/delle pagina/e per indicare identica fonte, pagina/e diversa/e). **Esempio**: Ivi p. 89.

-nelle note quando si cita in una nota immediatamente successiva lo stesso testo che appare in quella precedente si usa sempre *Ibidem* in corsivo se la fonte e il/i numero/i di/delle pagina/e coincidono.

-qualora tra due stesse citazione della stessa fonte vi sia un'altra annotazione bibliografica, si riporta il soltanto di seguito: Cognome dell'autore, *Titolo* (se troppo lungo si può abbreviare), cit., p. o pp. **Esempio**: Morelli, *Prima la musica, poi il cinema*, cit., p. 8.

Altre indicazioni

-nelle note quando si deve indicare quanto nel testo è stato affermato traendo spunto da un testo altrui o facendo la parafrasi di quello che afferma un altro autore si usa sempre Cfr. (che sta per: confronta). **Esempio**: Cfr. Giorgio Agamben, *Che cos'è il contemporaneo?*, Roma, Nottetempo, 2008, p. 18.

-l'elenco di eventuali abbreviazioni non usuali, le sigle delle riviste o di altri volumi (se il loro titolo non si cita per esteso) e di eventuali segni particolari grafico-diacritici (per trascrizioni fonetiche inusuali), ecc., dovrà essere segnalato in una nota introduttiva.

-si consiglia di non usare mai usare la sigla AA. VV. oppure Autori Vari nel caso di citazioni di opere collettive o miscellanee, ma si passi subito alla citazione del titolo in corsivo.

-usare sempre l'accentazione e non l'apostrofo per il verbo essere anche in maiuscolo (giusto: è oppure È; sbagliato: e' oppure E').

-usare l'accento acuto o grave nelle vocali ò ó à á, specialmente in francese e in ungherese.

-le concordanze di genere in citazioni di parole tedesche. Esempi: **il** Fraülein e non **la** Fraülein, e **il** Beethovenhaus o **il** Bauhaus e non **la** Bauhaus.

-il nome delle note musicali si scrive con l'iniziale maiuscola (Fa Sol Re); bemolle bequadro diesis vanno in parola e non con i tradizionali simboli.

- il numero ordinale in cifra romana è già il segno di un numero ordinale, quindi non utilizzare mai il tondino (X°) e non scrivere mai XIX^{ème}, alla francese in quanto queste soluzioni portano ad una significazione ridondante (decimo-proprio-decimo).

-non apostrofare le cifre arabe e metterle in parola. Esempio: l'otto settembre (e non: l'8 settembre)

-il segno : indica una specificazione; il segno ; indica una sorta di supervirgola.

-negli incisi sviluppati tra trattini – – si consiglia di attaccare il trattino direttamente alle parole inziale e finali tra i due trattini senza ulteriori spazi. Esempio: «la zia –che custodiva la cagna– era una carogna».